

NOSTRO TEMPO

173

NOSTRO TEMPO
(Ultimi volumi pubblicati)



- Religioni e animali*, a cura di Isabella D'Isola
Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani, a cura di
Margherita Ricciuti e Pietro Urciuoli
GRANIERI M., *Il rock'n'roll con tanta anima*
MIELE L., *Il vangelo secondo Jack Kerouac*
CAPPELLETTY G., MÀDERA R., *Il caos del mondo e il caos degli affetti*
ZAPPELLA L., *Il vangelo secondo Erri De Luca*
CAMPEDELLI M., *Il vangelo secondo Dario Fo*. Mistero buffo, ma non
troppo
GUTIERREZ, H., *La riscoperta del «Noi»*. Cronache di una pandemia
CATTORINI P.M., *Suicidio? Un dibattito teologico*
I pentecostali in Italia. Letture, prospettive, esperienze, a cura di Carmine
Napolitano
Eutanasia e suicidio assistito. Una prospettiva protestante sul fine vita,
a cura di Luca Savarino
COMOLLI G., *Memorie di un bambino in preghiera*. Nell'Italia religiosa
degli anni Cinquanta
Il populismo religioso tra teologia e politica, a cura di Ilaria Valenzi
PEYROT B., «Essere terra». Le Valli valdesi tra storia, teologia, politica e
cultura
TOURN G., *Il luogo dove Dio ci incontra*. La Parola e la fede,
a cura di Alberto Corsani
CAMPEDELLI M., *Il vangelo secondo Eduardo*. L'ultimo Re Magio
MIEGGE M., *Che cos'è la coscienza storica?*
Diritti, inclusione, integrazione. Percorsi di cittadinanza, a cura di Ilaria
Valenzi
BONOTTO G.C., MEMOLI S., *Sesso/Gender*. Il diritto a una vita degna di
essere vissuta
DI GRADO A., *Il vangelo secondo Totò*
Cristiani e potere. Sondaggi tra antichità ed epoca contemporanea, a cura
di Marco Settembrini
Il senso del lavoro oggi. Vocazione, individui, società, a cura di Ilaria
Valenzi
JACHIA P., *Il vangelo secondo Zuccherò Fornaciari*
SPREAFICO A., *Figli dello stesso Padre*. Ebrei e cristiani in dialogo

PAOLO NASO

DIO BENEDICA L'AMERICA

Il fondamentalismo cristiano
dai creazionisti a Donald Trump

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Naso, Paolo

Dio benedica l'America : il fondamentalismo cristiano dai creazionisti a Donald Trump / Paolo Naso
Torino : Claudiana, 2026. – 256 p. ; 21 cm. – (Nostro tempo ; 173)
ISBN 978-88-6898-465-6

1. Fondamentalismo cristiano [negli] Stati Uniti d'America

261.1 (ed. 23) – Chiesa cristiana e società
306.60973 (ed. 23) – Istituzioni religiose. Stati Uniti
973.91 (ed. 23) – Storia degli Stati Uniti. 1901-1953
973.92 (ed. 23) – Storia degli Stati Uniti. 1953-2001
973.93 (ed. 23) - Storia degli Stati Uniti. 2001-

© Claudiana srl, 2026
via San Pio V 15 - 10125 Torino
tel. 011.668.98.04
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

Immagine in copertina: Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, circondato da leader di comunità *evangelical*, tiene una preghiera prima di firmare un ordine esecutivo che istituisce l'Ufficio della fede della Casa Bianca presso lo Studio ovale della Casa Bianca, 7 febbraio 2025 a Washington, D.C. (White House Handout/White House Photo/Alamy Live News).

Stampa: Stampatre, Torino

*Sono molte le persone, i colleghi e gli amici
con i quali ho condiviso l'idea di questo libro
e che sento il dovere di ringraziare.*

*Immensa è però la gratitudine che esprimo
a mia moglie Angela a cui devo, oltre a un costante
accompagnamento, la prima revisione del testo
e tanti, utili consigli.*

*A nostro figlio Daniele va invece l'augurio,
forse ingenuo ma profondamente sentito,
che possa vivere in un mondo
libero da ogni fondamentalismo.*

INTRODUZIONE

ONE NATION UNDER GOD

«Ogni discussione sulla religione in America deve cominciare dal fatto incontrovertibile che gli americani sono un popolo altamente religioso»¹.

Partiremo da questo assunto che, anche in Italia, inizia a suonare familiare. Le invocazioni presidenziali che chiedono la benedizione di Dio sugli Stati Uniti, la retorica religiosa che caratterizza tanti discorsi pubblici e il protagonismo politico di comunità e predicatori religiosi che, con arbitraria generalizzazione, la stampa tende a definire «fondamentalisti» ci hanno reso attenti a un fenomeno che in Italia e in Europa ha una rilevanza assai minore. L'icona del presidente che, nei giorni della guerra con l'Iran, riceve le benedizioni di una corte di predicatori *evangelical* raccolti in preghiera è destinata a restare nella storia della Casa Bianca e della comunicazione politica mondiale. A invocare l'aiuto di Dio per una nazione in guerra non è un fondamentalista islamista, né un cesaropapista di scuola russa ma il presidente di una democrazia laica che, tra i suoi principi fondativi, ha la separazione tra lo Stato e le confessioni religiose. Con la postura di un sommo sacerdote al centro dell'altare, il *supreme commander* della massima potenza mondiale si fa ritrarre in preghiera. È l'atto liturgico del nazionalismo cristiano, una teologia che intreccia l'idea dell'eccezionalismo americano alla sua tradizione religiosa e al suo ruolo di superpotenza che si pone «al cospetto di Dio». Religione civile, avremmo detto in passato. A noi, invece, pare che questa sia la variante di una religiosità conservatrice e patriottica, regressiva e repressiva, che cerca alimento e giustificazione nei testi biblici e nella tradizione cristiana dell'America.

¹ R.D. PUTNAM, D. CAMPBELL, *American Grace. How Religion Divides and Unite Us*, Simon & Schuster, New York 2010.

Il fenomeno fondamentalista è nato e cresciuto in un contesto peculiare che i dati illustrano in misura eloquente: dopo il Brasile, gli USA sono il Paese a maggioranza cristiana con la più alta percentuale di frequenza settimanale di una chiesa (38%), da compararsi al 4% della Francia o al 10% della Germania. Gli *evangelical* – termine generico ma che, come vedremo, comprende una quota oggi maggioritaria di fondamentalisti in senso stretto – sono quasi il 30% degli americani, i cattolici sfiorano il 24% e i protestanti storici, aderenti alle cosiddette *mainline denominations*², non superano il 13%; i “nones”, coloro che non aderiscono a nessuna comunità di fede sono solo il 17%. La geografia della fede mostra che la pratica è assai più diffusa negli stati del Sud che altrove, confermando la tenuta della «Bible belt», e cioè di una fascia geografica che comprende alcuni stati del Sud – dalle due Caroline fino al Texas – ancora oggi particolarmente legata alla tradizione religiosa.

Ma la religione sembra contare in tutto il paese: tre americani su cinque hanno un luogo di culto al quale si sentono legati; al 36% della popolazione che partecipa settimanalmente a programmi di studio biblico e riunioni di preghiera si aggiunge il 13% che lo fa almeno mensilmente. Per i sociologi questi dati confermano la forza della «congregazione», termine che in Italia viene regolarmente frainteso perché associato a specifici ordini religiosi. La *congregation* è invece la comunità religiosa composta primariamente da laici, vissuta come luogo di aggregazione multifunzionale, che

² Lo *Handbook of Denominations in The United States*, a cura di F.D. Mead, S.S. Hill, C.D. Atwood, Abingdon Press, Nashville 2019, censisce oltre 250 denominazioni di tradizione protestante che operano a livello nazionale. Con l'espressione *mainline denominations* ci si riferisce a chiese evangeliche storiche di orientamento moderato o liberal: la Chiesa episcopale, legata alla Comunione anglicana; la Chiesa luterana, la Chiesa presbiteriana (USA), la Chiesa metodista unita, la Chiesa di Cristo unita, i Discipoli di Cristo e le American Baptist Churches. Queste chiese costituiscono lo “zoccolo duro” del National Council of Churches al quale aderiscono circa 40 denominazioni, per un totale di circa 100.000 congregazioni che raccolgono 35 milioni di membri. Tra le denominazioni aderenti al Council, le chiese afroamericane e un piccolo nucleo di chiese ortodosse. Non aderisce al Council la più grande denominazione evangelica americana, la Southern Baptist Convention, con circa 16 milioni di membri, che si colloca nell'area *evangelical* o dell'evangelismo teologicamente conservatore. Meno strutturato è il network della National Association of Evangelicals, costituita nel 1947 con una rivendicata adesione al fondamentalismo biblico, che intercetta una quota probabilmente minoritaria della galassia *evangelical*.

ha una sua precisa identità ecclesiologica perché è «chiesa» essa stessa, democraticamente amministrata attraverso assemblee che implicano la partecipazione attiva e finanziariamente responsabile dei suoi membri. Non è né bizzarro né sorprendente, allora, che almeno occasionalmente gli americani frequentino le chiese (oltre il 60%), più dei centri sportivi o ricreativi (49%), delle sedi delle organizzazioni professionali (29%) e di tipo politico come partiti, gruppi etnici, comitati di quartiere (18%). Tutto questo è visibile anche al visitatore occasionale che, sfogliando un giornale locale, può leggere la pubblicità di varie chiese, ciascuna delle quali si caratterizza per una particolare offerta: quelle orientate alle famiglie e quelle che hanno specifici programmi per i single; quelle con gli striscioni arcobaleno che accolgono gli omosessuali e quelle che invece predicano il Vangelo di un buon tempo antico in cui l'unica famiglia era quella tradizionale; quelle con una liturgia classica e in cui risuona la solennità della musica d'organo e quelle in cui si canta il Gospel, si esibiscono gruppi jazz o Christian pop singer; quelle in cui si è invitati ad accedere con abiti casual e quelle in cui è buona norma presentarsi in abiti formali; quelle che celebrano la loro permanenza *downtown* e quelle che, sorgendo o ricollocandosi nei *suburbs* offrono grandi spazi e parcheggi comodi e accessibili dalle *highways*. Ed ancora, chiese bianche e nere, asiatiche e internazionali, a comporre una «superdiversità religiosa»³ interna a ogni singola confessione e talvolta a ogni denominazione. Questo fenomeno che ha una evidente dimensione sociologica nasce però da un fondamento teologico, imprescindibile quando si consideri la storia degli USA. «Religion matters», la religione conta sin dall'origine del «sacro esperimento» dei Padri pellegrini che, sfuggendo alle persecuzioni religiose in Europa, intendevano dare vita a una società che, evangelicamente, «risplendesse sulla collina» e desse prova della forza della fede in Dio⁴. E questa autoco-

³ M. BURCHARDT, I. BECCI, *Religion and Superdiversity. An Introduction*, "New Diversities" vol. 18 (1/2016). Cfr. P. NASO, *God Bless America. Le religioni degli americani*, Editori Riuniti, Roma 2002.

⁴ T. BONAZZI, *Il sacro esperimento. Teologia e politica nell'America puritana*, Morcelliana, Brescia 2022; M. NESE, *Gli eletti di Dio. Lo spirito religioso dell'America*, Editori Riuniti, Roma 2006; per quanto datato, resta illuminante G. SPINI, *Autobiografia della giovane America*, Einaudi, Torino 1968. cfr. anche D. BILOTTI, G. MACRÌ, *In God we Trust. Religioni e religiosità americane*, Mondadori, Mi-

scienza ha prodotto una narrazione che arriva sino a noi e, persino in un contesto di crescente secolarizzazione, porta gli americani a ritenere che l'America sia stata chiamata da Dio ad assumere un ruolo "eccezionale" nella comunità dei popoli e delle nazioni⁵.

Riferendoci agli USA come a un paese ancora intrinsecamente religioso, in questo libro cercheremo di ricostruire la genesi e il percorso del fondamentalismo evangelico che, nonostante la sua natura cangiante e intrinsecamente differenziata, ha mantenuto precise caratteristiche che lo distinguono da altri fenomeni religiosi, talora a esso apparentabili ma che muovono da altri presupposti teologici. Lo faremo assumendo come campo di analisi gli Stati Uniti perché è lì che il fondamentalismo evangelico è nato e ha prosperato. Ma anche perché quello sviluppatosi negli Stati Uniti risulta essere il calco originale di un movimento religioso che si è diffuso in tutto il mondo e che, però, resta legato a network che hanno il loro centro negli USA. Rileviamo insomma una capacità transnazionale del fondamentalismo evangelico nordamericano che ormai spazia da Seul a Lagos, da San Paolo a Bucarest, conquistando spazi sempre più rilevanti nella scena pubblica.

Il contesto nel quale il fondamentalismo evangelico prospera è assai diverso da quello immaginato all'inizio del XX secolo, che non ha portato via con sé le scorie degli estremismi religiosi anzi, se possibile, dobbiamo rilevare che forme religiose radicali e violente esercitano un ruolo sempre più importante sia all'interno di singoli stati sia su scala globale. Al contrario, ripercorrendo gli ultimi anni, la profezia sulla «morte di Dio» prematuramente celebrata nel nome della «secolarizzazione» prodotta dalla modernità, è stata uno dei più clamorosi abbagli delle scienze sociali. In questi ultimi anni – che non possiamo non definire della post-secolarizzazione⁶ – in Palestina, Israele, Iran, Russia, Ucraina si uccide e si muore agitando simboli religiosi. Pochi anni prima era accaduto

lano 2024. Questi e altri volumi sul tema sono tutti debitori alla monumentale opera di Perry Miller. In particolare, rimandiamo a *The Life of the Mind in America*, Harcourt, San Diego 1965.

⁵ C. CHERRY, *God's New Israel. Religious Interpretation of American Destiny*, North Carolina University Press, Chapel Hill 1971, p. 2.

⁶ P. NASO, *L'incognita post-secolare. Pluralismo religioso, fondamentalismi, laicità*, Guida, Napoli 2017.

nei Balcani, in Irlanda del Nord, negli Stati Uniti, in Medio Oriente. Il radicalismo religioso sarà pure strumentalizzato da intenzioni tutte politiche ma si mostra capace di esprimere una sacra violenza che ideologie mondane e laiche faticano a cancellare o contenere⁷. Dobbiamo pertanto assumere che, anche nel postmoderno, la fede o la semplice tradizione religiosa possono assumere, tra le altre, la forma violenta e aggressiva dei «fondamentalismi»⁸: parola usata con troppa leggerezza, finendo per significare cose diverse e non sempre compatibili tra loro.

1. LA PLURALITÀ DEI PERCORSI

Fondamentalismi, necessariamente al plurale e anzi sottolineando che la loro varietà è duplice: ovviamente è confessionale perché, sebbene una certa retorica politica ci induca ad associare meccanicamente il termine «fondamentalismo» all'aggettivo islamico, dobbiamo riconoscere che non meno virali e virulenti oggi agiscono anche altri «fondamentalismi». Se è evidente e studiato quello ebraico, lo sono assai meno le correnti radicali cresciute, ad esempio, all'interno dell'induismo e del buddhismo. Come si evidenzia in India o nello Sri Lanka, parole d'ordine di segno fondamentalista riescono a mobilitare migliaia di persone che, anche ricorrendo alla violenza politica, minano la convivenza multireligiosa e quindi la stessa democrazia di alcuni paesi.

Se, come vedremo, è difficile applicare la categoria del fondamentalismo al cattolicesimo e si preferisce descriverne le espressioni più estreme usando aggettivi come «conservatore» o «integralista», è ormai entrata nel linguaggio comune l'espressione «fondamentalismo evangelico».

In effetti, storicamente il termine «fondamentalista» è stato coniato proprio per definire una corrente di teologi che nei primi an-

⁷ Rimandiamo al nostro *Le religioni vie di pace. Falso!*, Laterza, Roma-Bari 2018.

⁸ La letteratura comparativa dei fondamentalismi è ormai ampia. La ricerca più organica è M.E. MARTY, R.S. APPLEBY (a cura di), *Fundamentalisms Observed and Fundamentalisms Comprehended* (The Fundamentalism Project), 5 voll., University of Chicago, Chicago 1991, 1995.

ni del secolo scorso intendevano contrastare la teologia «liberale» e le sue concessioni a un'interpretazione sempre più contestualizzata e problematizzata del testo biblico: come vedremo nelle pagine che seguono, a iniziare dal racconto della creazione dell'uomo e del mondo rispetto al quale si è aperta una battaglia esegetica della Genesi a oggi irrisolta. È sorprendente ascoltare ancora oggi argomentazioni fondamentaliste che richiamano il dibattito che, esattamente un secolo fa, divise il mondo protestante americano. Stabilito il primato se non altro temporale del fondamentalismo evangelico di cui diremo in dettaglio nel prossimo capitolo, si impongono alcune chiarificazioni terminologiche. Soprattutto in ambito giornalistico, infatti, si utilizzano sostanzialmente come sinonimi termini che invece rimandano a teologie diverse e solo in qualche caso compatibili.

Per aiutare il lettore a orientarsi in una querelle che non è solo linguistica ma anche teologica, rimandiamo a un modello in-siemistico.

Evangelical. All'interno del macroinsieme delle chiese derivate dalla Riforma protestante possiamo individuare un sottoinsieme che nel mondo anglosassone e soltanto in esso – assai diverso è il discorso in Europa – definiremo «evangelical». In linea di massima si tratta di chiese nate negli ultimi «risvegli» spirituali del XVIII e del XIX secolo, generalmente critiche nei confronti delle chiese storiche, a loro avviso appiattite su una routine religiosa incapace di esprimere l'esplosivo potenziale della predicazione evangelica. Un recente sondaggio del Pew Center afferma che 78 milioni di americani, un terzo della popolazione, si definisce *evangelical*; «la maggior parte sono bianchi, votano repubblicano ed affermano che la religione è per loro molto importante»⁹. Il 72% approva incondizionatamente l'operato del presidente Trump e il 69% riconosce come eccellente o buono lo standard etico del presidente e della sua amministrazione¹⁰. Secondo lo storico inglese David Bebbington, sono *evangelical* quei credenti la cui fede rientra in un «quadrilatero» costituito innanzitutto dal biblicismo, e cioè la

⁹ D. SILLIMAN, *Who are Evangelicals?*, «Christianity Today» 26 febbraio 2025, on line (consultato il 14 gennaio 2026).

¹⁰ C. ROTOLO, *White Evangelicals continue to Stand out in their support for Trump*, «Pew Research Center» 28 aprile 2025, on line (consultato il 14 gennaio 2026).

convinzione che la Bibbia, libro ispirato da Dio, contenga la verità su Dio, la nostra vita, la nostra morte: «Noi crediamo – si legge sul sito istituzionale della National Evangelicals Association – che la Bibbia sia ispirata e sia la sola, infallibile, autoritativa Parola di Dio». Gli altri lati del quadrilatero *evangelical* sarebbero la centralità della croce, ovvero la fede che i nostri peccati ci sono rimessi grazie al sacrificio di Cristo; il «conversionismo», nel senso di attitudine all'evangelizzazione e quindi all'appello alla conversione a Cristo; l'attivismo, e cioè la vocazione a “tradurre” la confessione di fede in una coerente pratica di vita¹¹.

Il Barna Institute, un centro di ricerca specializzato sulle dinamiche religiose negli USA, ha precisato meglio alcuni aspetti che ci paiono rilevanti per capire la peculiarità *evangelical*: come dicevamo, definirsi «nati di nuovo»; riconoscere la fede come fattore molto importante della propria vita; credere nella responsabilità personale di annunciare Cristo ai non cristiani; credere nell'esistenza di Satana come persona fisica; credere nella salvezza eterna per grazia, peraltro principio universale della tradizione riformata; credere nella vita senza peccato di Gesù sulla terra; ritenere la Bibbia inerrante; descrivere Dio come Colui che sa tutto, può tutto, Dio perfetto che ha creato l'universo e lo governa ancora oggi, altro principio fondante di tutta l'ortodossia cristiana¹². Dato il carattere generico della categoria che definisce questo gruppo di credenti l'*evangelical* trova spazio, sia pure in misura ridotta, anche nelle chiese dette *mainline*, e cioè quelle storicamente insediate negli Stati Uniti che si rifanno esplicitamente al protestantesimo storico e ai contenuti della Riforma magisteriale del XVI secolo: luterani, presbiteriani, metodisti, riformati, Chiesa di Cristo unita (congregazionalisti), alcuni battisti, le *black churches* e molte altre comunità denominazionali generalmente aderenti al National Council of Churches degli USA. Nonostante sia la più grande denominazione evangelica del Paese e vanti uno storico radicamento negli USA, la Southern Baptist Convention non aderisce al NCCUSA e, per le sue posizioni teologicamente conservatrici – in larga misura non rico-

¹¹ D. BEBBINGTON, *The Evangelical Quadrilateral*, vol. 1: *Characterizing the British Gospel Movement*, Baylor University Press, Wako (Tx) 2021.

¹² *Survey Explores Who Qualifies as an Evangelical*, “Barna” 18 gennaio 2007, on line (consultato il 14 gennaio 2026).

nosce le donne pastore, ad esempio –, viene generalmente collocata nel campo *evangelical* e non in quello delle *mainline churches*.

Con qualche ragione, alcuni studiosi hanno introdotto anche la categoria dei *neo-evangelical* i quali hanno fatto propri i principi fondamentalisti della interpretazione letterale della Bibbia, la fede nella seconda venuta di Cristo e l'enfasi sull'ideale della famiglia vittoriana, scartando però un aspetto importante di quella tradizione, e cioè la dimensione eminentemente spirituale e la vocazione individuale. Al contrario, i *neo-evangelical* – o *evangelical* di ultima generazione – ritengono «che la convinzione religiosa non appartenga più alla sfera privata ma debba attraversare lo spazio pubblico»¹³. È questa la corrente più militante e oggi politicamente rilevante che, uscita dai cortili delle chiese e dei circoli religiosi, persegue il mito del ritorno a un'America «cristiana» che, come vedremo, non è mai esistita perché proprio il costituzionalismo repubblicano americano ha costruito un peculiare modello di separazione tra la sfera di competenza dello Stato e quella delle innumerevoli confessioni religiose nate in un contesto culturale e giuridico che ha tutelato il pluralismo religioso. In sintesi, più che MAGA (*Make America Great Again*), lo slogan di questo particolare fondamentalismo *evangelical* potrebbe essere MACA, *Make America Christian Again*.

Born again. Un sottoinsieme degli *evangelical* sono i «born again Christians», cristiani rigenerati dall'incontro personale con Cristo Signore e Salvatore che, secondo i dati del Barna Group, ammontano al 45% della popolazione. Il termine nasce intorno agli anni Sessanta del Novecento, quando fu associato al fenomeno dei *Jesus People* e di una sorta di controcultura cristiana che associa Gesù a ideali di pace e libertà. In genere il «born again» propone una narrazione forte della propria conversione vissuta come un vero e proprio riscatto morale. Uno dei personaggi più influenti di questo mondo, citato da “Time” come uno dei 25 *born again* più influenti negli USA, così descrive la sua conversione:

¹³ R.D. PUTNAM, D. CAMPBELL, *American Grace* cit., p. 89.

Mentre sedevo da solo a fissare il mare che amo, parole che non ero sicuro di poter capire o pronunciare mi uscirono dalle labbra: «Signore Gesù, credo in Te. Ti accetto. Ti prego, entra nella mia vita. La affido a Te». Con queste poche parole... giunse una sicurezza mentale che corrispondeva alla profondità dei sentimenti del mio cuore. Arrivò qualcosa di più: forza e serenità, una meravigliosa nuova sicurezza nella vita, una nuova percezione di me stesso nel mondo che mi circondava¹⁴.

Il termine fu poi “sdoganato” da Jimmy Carter che si dichiarò un *born again Christian* nella campagna elettorale del 1976 e poi ebbe la sua definitiva consacrazione con Reagan nel 1980.

Secondo un sondaggio dell'Istituto Gallup, all'inizio del XXI secolo, il 42% degli adulti statunitensi si dichiarava «rinato» o evangelico; la percentuale saliva al 63% tra gli afroamericani. Politicamente parlando, il *born again* vota tendenzialmente a favore del Partito repubblicano: 52% per il Grand Old Party e 36% per i *democrats*¹⁵.

Pentecostali. Si tratta del fenomeno spirituale più importante del XX secolo e della famiglia cristiana con il più alto tasso di crescita al mondo. Avendo come tratto qualificante la «teologia dello Spirito» di cui il «dono delle lingue» (glossolalia) è una espressione, i pentecostali credono nella inerranza del testo biblico ma la loro storia e la loro teologia non coincidono con quella del fondamentalismo. Potremmo azzardare che sono fondamentalisti in quanto difendono il principio della inerranza del testo biblico e di un'interpretazione letteralistica, ma sono soprattutto «pentecostali», agiti cioè dalla forza e dall'azione dello Spirito santo. Correnti spirituali che si richiamano al pentecostalismo – che ha origine e identità nettamente evangeliche – si riscontrano anche in ambito cattolico nella vasta platea dei neocarismatici¹⁶.

¹⁴ C.W. COLSON, *Born Again*, Chosen Books, Ada (Mi) 2008. L'autore era finito in carcere a seguito dello scandalo Watergate.

¹⁵ A. WINSEMAN, Gallup, “*Born-Agains*” *Wield Political, Economic Influence*, 2004, online (verificato il 12 febbraio 2026).

¹⁶ E. PACE, *The Catholic Charismatic Movement in Global Pentecostalism*, “Religions” 2020, online (consultato il 13 gennaio 2026).

Destra religiosa. Per quanto la sua base sia costituita in massima parte da *evangelical*, *born again* e fondamentalisti di varia coloritura, il termine ha una caratterizzazione eminentemente politica e comprende cristiani conservatori, talora anche cattolici, che non sempre condividono il percorso spirituale di altri compagni di strada. Ciò che li unisce, in altre parole, non è una visione teologica o spirituale ma la consapevolezza che l'affermazione dei propri valori di riferimento richieda un'azione di ordine politico. In altre parole, non tutto il mondo *evangelical* o dei *new born* aderisce alla destra religiosa anche se è indubbio che organizzazioni storiche come la Moral Majority o la Christian Coalition, si siano rivolte al mondo del cristianesimo teologicamente conservatore per legittimarsi e acquistare consenso. Inoltre, è un dato di fatto inoppugnabile che tutti i leader della destra religiosa provengano dalle file di chiese *evangelical* caratterizzate da una teologia solidamente fondamentalista.

Millenaristi. Il termine fa riferimento a una teologia mossa dalla precisa convinzione che Gesù tornerà fisicamente sulla Terra (la Seconda Venuta) prima del Millennio, annunciando un'era messianica di pace della durata di mille anni resa possibile dalla sconfitta di Satana ormai impotente in fondo a un abisso (Apocalisse 20,1-6).

Da non confondersi l'amillenarismo, che tende a leggere il numero mille come simbolico ed è quindi corrente maggioritaria nel cristianesimo, o con il postmillenarismo secondo cui il Messia tornerà solo dopo un Regno millenario di pace, le correnti pre-millenariste oggi fanno riferimento a una cronologia apocalittica che si avvia con i segni delle tribolazioni che colpiranno l'umanità chiamandola a conversione, il rapimento dei fedeli, l'affermarsi dell'Anticristo e, infine, lo scontro finale dell'Armageddon tra le forze del bene e quelle del male. Su questo schema teologico, debitore della teologia dispensazionalista del XIX secolo ci soffermeremo nel secondo capitolo.

Il campo millenarista è oggi dominato da teologie politiche che associano gli scenari apocalittici alle vicende mediorientali. In questa prospettiva e con tutte le conseguenze del caso, l'Israele politico di oggi viene letteralisticamente identificato con l'Israele biblico al quale Dio avrebbe affidato un piano di redenzione per l'umanità che passa dalla sua vittoria contro i nemici che oggi minac-

ciano la sua esistenza. Con ogni evidenza si tratta di una teologia che, anche per le conseguenze molto gravi sul piano del posizionamento dei suoi aderenti nel complicato scenario mediorientale e internazionale, oggi incide in maniera significativa sulle scelte strategiche della Casa Bianca. Su questo variegato filone teologico, detto del “sionismo cristiano” ci fermeremo diffusamente nel quarto e nel quinto capitolo.

Sia pure con qualche forzatura, tutte queste correnti, per quanto con un’identità specifica e distinta, concorrono a comporre il mosaico del fondamentalismo evangelico che, anche per questo, nasce e si sviluppa come un fenomeno pluralista, al punto che ci sembra più appropriato parlare di *fondamentalismi* evangelici.

Fondamentalismo. Come vedremo dettagliatamente nel primo capitolo, il termine definisce una corrente teologica sorta all’inizio del XX secolo sulla base della ferma convinzione della inerranza della Bibbia che si «interpreta da sola», vale a dire adottando il solo criterio della coerenza dei testi. Definito un «evangelicalismo protestante militantemente antimodernista»¹⁷, in realtà il fondamentalismo contemporaneo presenta sfumature e intensità diverse che meritano di essere rilevate e distinte. Un conto è quando si propone come criterio interpretativo della Bibbia, arrivando ad esempio a contestare il darwinismo e, in generale, le acquisizioni scientifiche sull’origine delle specie affermando l’esclusività del creazionismo biblico; tutt’altro quando suggerisce una pratica militante, come vedremo più avanti, che si traduce in discriminazioni, lobbismo politico e talora azioni violente come nel caso della «operation rescue» che organizzava e incoraggiava attentati ai medici abortisti. «Voglio che vi lasciate travolgere da un’ondata di intolleranza – così il primo leader dell’organizzazione, Randall Terry –. Voglio che vi lasciate travolgere da un’ondata di odio. Sì, l’odio è buono. [...] Il nostro obiettivo è una nazione cristiana. Abbiamo un dovere biblico, siamo chiamati da Dio a conquistare questo Paese. Non vogliamo la parità. Non vogliamo il pluralismo»¹⁸.

¹⁷ D.G. REID, *Fundamentalism*, in *Dictionary of Christianity in America*, interVarsity Press, Downers Grove (Il) 1990, *ad vocem*.

¹⁸ R.D. TEI, *The History of the Operation Rescue Movement, 1986-1994*, “Academia”, online (consultato il 13 gennaio 2026).

Storicamente, il fondamentalismo evangelico ebbe origine nei primi anni del XX secolo quando, in reazione al liberalismo teologico prevalente, intese fissare i paletti di una dogmatica cristiana ritenuta ortodossa e non negoziabile, fondata sull'inerranza del testo sacro. Quei fondamentalisti erano teologi e pastori, laici impegnati nella vita delle loro chiese, decisamente diversi e lontani dagli estremisti con gli striscioni patriottici che il 6 gennaio del 2021, croci in pugno e simboli cristiani cuciti sui bavero delle giacche, hanno partecipato all'assalto insurrezionalista contro Capitol Hill, reggendo cartelloni in cui si affermava «Gesù è il mio salvatore, Trump è il mio presidente». Oggi, nel linguaggio corrente, si definiscono fondamentalisti i creazionisti antidarwiniani e i militanti dell'Armageddon che hanno stabilito la cronologia apocalittica che ci porterebbe alla seconda venuta di Cristo; i negazionisti del surriscaldamento globale che si affidano alla provvidenza divina e gli estremisti pro-life che promuovono campagne d'odio contro le donne che abortiscono e i medici che le assistono.

Che il cristiano evangelico teologicamente conservatore non sia un alieno ma un personaggio popolare della cultura americana, idealmente il nostro vicino di casa, è ben dimostrato da tale Ned Flanders, icona di un fondamentalismo mite nato dalla penna del cartoonist Matt Groening, autore dei Simpson. Ned è un fervente cristiano «nato di nuovo» grazie all'incontro personale con Gesù che lo ha salvato e redento. Un po' assillante e persino fanatico in certi atteggiamenti, ma mai violento e aggressivo, Ned è un credente *iperpraticante*, segue la Bibbia letteralmente «anche nei punti in cui si contraddice» e per questo ossessiona il suo pastore, il reverendo Lovejoy: ministro di una improbabile chiesa *presbiteriana*, questi esprime una teologia classicamente liberal ma anche una religiosità stanca, pessimistica e priva di quell'entusiasmo della fede che invece abbonda tra le file *evangelical*. Ned educa i suoi figli secondo una morale cristiana molto rigida e timorata, gli impone giochi come *Il buon samaritano* e vieta loro di partecipare alle feste di Halloween. Ovviamente i Simpson sono un pop cartoon e non un trattato teologico, ma Matt Groening è riuscito bene a tratteggiare i caratteri essenziali del fondamentalista evangelico: legge e interpreta la Bibbia in chiave letterale, fa notte fonda per seguire gli show dei telepredicatori più affermati, è ossessionato

e impaurito dai rischi di una modernità secolarizzata che cancella gli antichi valori religiosi, è animato da sentimenti patriottici e ha una visione tradizionale della famiglia e della società¹⁹.

2. LO SHOCK DEGLI ANNI SESSANTA

Per capire il fondamentalismo cristiano di matrice evangelica occorre entrare nel mondo di Ned Flanders, interrogarsi sulle sue paure e i suoi entusiasmi, sulla sue domande e sulle risposte che cerca e che si dà. Questo sforzo di lettura “dal basso” del fondamentalismo cristiano di matrice evangelica ci pare essenziale per capire il fenomeno nel suo complesso. Non sono i telepredicatori oggi alla corte di Trump ad avere mobilitato i personaggi alla Ned Flanders ma, al contrario, è il mondo dei Ned Flanders ad avere offerto una eccezionale base di consenso e di mobilitazione agli imprenditori della destra religiosa nordamericana e internazionale. È accaduto in meno di cinquant’anni nei quali il fondamentalismo cristiano, generalmente considerato un relitto teologico del primo Novecento, è riuscito a posizionarsi al centro della scena politica religiosa nordamericana e non solo. Il prezzo di questa conquista è stato molto alto perché ha significato allearsi e identificarsi con personaggi sideralmente lontani dalla spiritualità del fondamentalismo ma capaci di commercializzare il prodotto della destra religiosa grazie a consistenti investimenti nelle televisioni locali, nelle megachiese, nella saggistica «spirituale» e «apocalittica», nelle lobby che agiscono sul Congresso.

Mostrando una notevole capacità di lettura delle cause del revival fondamentalista degli anni Settanta e Ottanta del Novecento, ricostruendo la biografia di Ned Flander, Matt Groening ci dice che i suoi genitori erano degli hippy, figli dei fiori che contestavano il «mondo borghese» e, con esso, la cultura familistica e religiosa che lo caratterizzava. Il fondamentalismo del figlio, per quanto moderato, sarebbe quindi una reazione al disordinato liber-

¹⁹ B. SALVARANI, *Il vangelo secondo i Simpson. Da Bart a Barth*, Claudiana, Torino 2018.

tarismo nel quale era cresciuto. Questo il fumetto, ma l'analisi sociologica non se ne distanzia molto. Nel 1966, analizzando i dati del declino della religiosità americana rilevati da uno degli innumerevoli sondaggi sul tema, il "Time" titolò «Is God Dead?». Era la domanda che circolava anche in Europa, a fronte di dati assai più negativi per la salute del sentimento religioso, e che sembrava chiudere una fase che, dal secondo dopoguerra, aveva registrato la crescita della religiosità americana, il picco di adesioni alle *main-line denominations* che si erano collegate nel National Council of Churches degli USA (NCCUSA). Grazie alla generosità della famiglia Rockefeller il NCCUSA aveva sede in un grattacielo sulla prestigiosa Riverside Drive del West Side di Manhattan. Nel gergo popolare era «the God's box», il contenitore del protestantesimo americano. Ma alla metà degli anni Sessanta quel poderoso edificio mostrò le sue prime crepe: calavano le vocazioni al pastora-to, in un sondaggio di qualche anno dopo il 40% dei pastori sotto i quaranta anni rifletteva sulla possibilità di abbandonare il ministero, in pochi anni l'editoria religiosa perse il 30% del mercato. Nella cultura pop erano gli anni dell'età dell'Acquario e dei freak Jesus, di Scientology e di *Jesus Christ Superstar*, del buddhismo zen, della meditazione trascendentale e della Chiesa dell'unificazione del reverendo Moon: un confuso calderone sincretico, meno secolarizzato che in Europa, ma comunque distante dalla tradizione religiosa americana che, ancora negli anni Cinquanta, aveva mostrato tutta la sua forza.

Analizzando la storia del fondamentalismo cristiano nordamericano degli ultimi 45 anni – una svolta essenziale si registrò con Ronald Reagan che nel 1980 sorprese il suo stesso elettorato dichiarandosi «cristiano nato di nuovo che crede nella Bibbia»²⁰ – è difficile non cogliere una precisa strategia che, attraverso una mobilitazione «dal basso» ha sempre puntato a conquistare il potere centrale. L'obiettivo è stato pienamente raggiunto con le due ele-

²⁰ Rimandando al terzo capitolo largamente dedicato a Reagan e alla sua intuizione sulla rilevanza della destra religiosa, qui anticipiamo che la dichiarazione sulla sua fede personale fu pronunciata nel corso di un'intervista a cura di Ned Armstrong, allora a capo del National Christian Broadcasting Network (NCBN), nell'estate del 1980: *Former President Ronald Reagan: «I am Born Again and I am a Bible Believer»*, CBN, 5 giugno 2004, online (consultato il 14 gennaio 2026).